

[Educazione ambientale]

Una bibliografia di albi sull'immaginario naturale apre ai temi della soglia, tra indoor e outdoor, dello sguardo alla terra e al cielo, della necessità di un'educazione all'aperto. Servono orizzonti vasti.

Bambini e bambine arborei, rampanti e fioriti, cuccioli d'uomo che crescono con altri animali, scopritori di dettagli minuscoli e isole sconosciute, esploratori e naufraghi a tu per tu con gli elementi naturali: la letteratura per l'infanzia è piena di personaggi ritratti a contatto con l'anima selvaggia del mondo. Il contatto con la terra e gli elementi naturali, dato fondativo di ogni germoglio, è iscritto nella biofilia dei bambini, il sentimento di attrazione verso ogni cosa viva, forse l'elemento principale dell'avventura. Una ricognizione bibliografica possibile, contemporanea e internazionale, sui rapporti fra Infanzia e Natura¹ ha estensioni e diramazioni pressoché infinite. Può comprendere albi dove si scopre il mondo naturale e lo si nomina, erbari,² libri di animali e stagioni, divulgazione scientifica magari destinata a riconsiderare il con-

e le sue botaniche parallele,³ l'essere noi contenuti e fusi in un grande organismo totale: sembrano concetti, al di là di mode pedagogiche o emergenze ecologiche, profondamente connaturati con l'attività umana, e biologica, del rappresentare il mondo per parole e immagini.⁴ Si potrebbe dire che ogni narrazione è prima di tutto narrazione naturale, narrazione del reale. Nel comporre una bibliografia minima di albi per esplorare l'immaginario ambientale, potendo disporre di una scelta internazionale – grazie a librerie e biblioteche specializzate per ragazzi – è necessario disporre come reti alcune ipotesi di temi narrativi o prospettive. Per passare dalle antropotossine delle aule allo spazio esterno del giardino scolastico

I bambini sono chiusi e immobilizzati perché si teme che l'ambiente esterno sia contaminante, non del tutto controllabile. Ma il pericolo non è là fuori

retto di tempo meteorologico, per poter riattivare la proposta di Baden Powell, fondatore di quel grande dispositivo educativo di educazione all'aperto che è lo scoutismo, quando diceva che non esiste un tempo buono o cattivo ma un equipaggiamento più o meno adatto;⁵ albi dedicati a un singolo elemento naturale, come il mare⁴ o gli alberi e alle narrazioni letterarie e iconografiche che lo raccontano; albi che parlano di isole sconosciute e di spedizioni avventurose realmente accadute come quella di Shackleton,⁵ invitano alla creazione di un museo personale come Kubbe⁶ o a una caccia al tesoro visuale,⁷ alla cura dell'orto e alla conoscenza delle piante;⁸ albi anche senza parole che dimostrano la parentela fra le forme, la metamorfosi della natura, la ciclicità dei ritmi naturali e delle stagioni.⁹ Il rapporto attivo con l'ambiente, il desiderio inesauribile di comprendere il paesaggio e i suoi mutamenti¹⁰

o del bosco, reale o immaginario che sia, viene funzionale il tema classico della soglia, fra indoor e outdoor. Non è solo Max a evadere da una cameretta che si trasforma in foresta, ma sono diversi i viaggiatori che nelle pagine conquistano da una stanza spazi infiniti (e infinitamente pericolosi), in omaggio al connazionale classico Harold,¹³ che apre mondi e dispone spazi anche grazie alla forza creativa di una matita viola, e dunque del proprio atto creativo. In un albo di Sergio Ruzzier, che sarebbe bello vedere pubblicato in italiano, la soglia è una valigia!¹⁴ Come primo contatto sensibile con il mondo, il tema dello sguardo, all'interno del percorso sui cinque sensi,¹⁵ apre a sua volta mille possibili letture, e può trovare un momento fondativo nel-



La nave d'erba

Educazione naturale e letture
per l'infanzia nel contributo
di Marcella Terrusi



la scoperta, e nel racconto, del colore. *The color book*¹⁶ edito recentemente da Tara Books, è un libro che racconta il colore come momento di incontro e dialogo con l'ambiente. L'autrice Sophie Benini Pietromarchi,¹⁷ ha incontrato gli educatori della scuola romana Le Maisonnette, coinvolti in un progetto di ricerca e formazione in collaborazione con il Dipartimento di Scienze della Qualità della Vita dell'Università di Bologna, dove è nata anche la prima cattedra in Italia di Outdoor Education. Il dibattito sul colore fa riemergere esperienze e memorie profonde, legate alla propria crescita e al rapporto con l'ambiente e i materiali. Il colore per Sophie è pozione magica, narrazione, esperienza, un simbolo del proprio incontro con il mondo: chiede classificazione, gioco, è privatissimo libro e terreno di co-costruzione del senso infinito. Riattivare negli educatori il contatto con il proprio immaginario ambientale è un passo indispensabile per ridiscutere le pratiche educative che hanno rinchiuso i nostri bambini in quattro pareti e li hanno trasportati come piccoli sultani negando loro ogni contatto con la terra. I figurinai a volte possono mostrare agli adulti la via da percorrere. Ricordiamo il successo internazionale dell'albo *Green*,¹⁸ segnalato dal Bolo-

III. di Beatrice Cerocchi

[Educazione ambientale]

ESPERIENZA Mappa affettiva dell'isola sconosciuta

Lampedusa narrata dai ragazzi. Un'esplorazione di pedagogia dei luoghi e della lettura di Marcella Terrusi

Nella settimana del 20 novembre scorso i volontari di IBBY Italia sono tornati sull'isola per offrire incontri di promozione della lettura a insegnanti e bambini, nell'ambito del progetto della prima biblioteca per ragazzi (prima biblioteca dell'isola tout court) a Lampedusa.

Fra i percorsi tematici offerti anche lo sport, il movimento e l'educazione all'aperto. In questo contesto, insieme a Silvia De Luca e Floriana Borghi abbiamo proposto alla seconda media dell'insegnante Anna Sardone un'attività sperimentale di pedagogia dei luoghi, che ci portasse fuori dalla classe, con i ragazzi, per esplorare l'isola e le sue narrazioni e creare una mappa affettiva di esperienze, immagini, sensazioni, fatti accaduti, sogni e ricordi della loro isola. "Se non sai dove ti trovi, non sai chi sei" scrive l'australiano Berry nel suo *A Pedagogy of Place: outdoor education for a changing world*: i luoghi sono educazione e cultura. Così abbiamo letto ai ragazzi alcune suggestioni da libri diversi: dal *Racconto dell'Isola Sconosciuta* di Saramago al *Libro delle mappe*, da *L'Isola del Tesoro* al *Richiamo della foresta* (l'incipit, il "reame" di Buck), dall'*Isola dei libri perduti*, al linguaggio poetico di Pierluigi Cappello (*Ogni goccia balla il tango*), di Janna Carioli (*Il cammino dei diritti*) per finire con una poesia di Witslawa Szymborska. Queste letture hanno intervallato un lavoro di raccolta di narrazioni finalizzato alla creazione di mappe utili per un percorso a tappe da svolgere a piedi, con i ragazzi come guide. Sulla prima mappa muta pop-up dell'isola, realizzata da Silvia, abbiamo sistemato post-it individuali dove i ragazzi hanno scritto di un loro luogo preferito. La mappa si è cominciata così ad animare. I luoghi

scelti in questa fase sono luoghi affettivi, di gioco, di protezione, di bellezza naturale e simbolica: la spiaggia dell'Isola dei conigli per esempio, per la sua meravigliosa bellezza ma anche per la memoria recente dei naufragi; "casa mia" perché è luogo di affetti per eccellenza; la porta sul mediterraneo di Mimmo Paladino (Porta di Lampedusa, porta del Mediterraneo, monumento ai migranti), che è un simbolo importante per l'isola; "l'albero del mio giardino" o "Ponente", da cui si vede un tramonto fantastico. L'attenzione dei ragazzi ha selezionato luoghi significativi per motivi diversi, privati e condivisi, simbolici o esperienziali. Poi ci siamo divisi in quattro gruppi per lavorare sulle narrazioni collettive. Ogni gruppo ha ricevuto una nuova mappa pop-up, realizzata su carta da pacchi e dipinta, e piegata a forma di casa. Contiene il particolare della zona centrale dell'isola, al centro c'è la scuola, che è il luogo da cui partirà l'esplorazione fisica che stiamo programmando. Nel foglio c'è la visione completa dell'isola e spazio intorno alla mappa per appunti e disegni. I ragazzi scelgono insieme una destinazione, negoziandola e discutendo animatamente. Ragionano su cosa far fare (esperienza del corpo) ai visitatori, cosa raccontare e cosa mostrare (anima e cuore) quando saranno guide, cosa leggere e cosa portare. In un caso due bambini portano con sé un oggetto (una polpara) – funzionale a spiegare la tecnica di pesca utilizzata in quel particolare punto dell'isola – poi vanno a vendere il pescato al mercato. In un altro caso organizzano l'incontro-intervista con Nino Taranto, il curatore dell'archivio di Lampedusa, iniziativa privata che raccoglie storia e cultura dell'isola in un ne-

gna Ragazzi Award: un albo dedicato a un colore, alle sue sfumature infinite, al modo con cui il nostro sguardo lo ritrova e cerca, in cui ognuno è irripetibile e unico. Lo sguardo all'ambiente poi non è solo sguardo rivolto alla terra, ai luoghi, alle tante orme da seguire, al gioco mimetico in cui cercare indizi e strade per riconoscere itinerari di senso; non è solo alle foglie, all'acqua della pozzanghera¹⁹ agli alberi e agli animali, per riconoscerli, crescere con loro, e stabilire una citta-

come ben sanno il David Wiesner di *Sector 7* e i figurinai che giocano con le forme naturali.²² Lo sguardo sottile dell'anima bambina e artistica vede poi soprattutto le sfumature, ascolta il suono del vento e si immerge nei sentimenti contrastanti che scaturiscono dal contatto diretto con le cose, quel contatto diretto con i materiali che Munari richiama in più punti nei suoi scritti saggistici. *Nell'erba*,²³ albo incantevole illustrato da Komako Sakai o il suo *Giorno di Neve*²⁴ evocano

questa fusione primigenia fra uomo e natura, raccontano sensazioni che ogni

Tutti i bambini hanno diritto di crescere con narrazioni e visioni, le più diverse, e diventare esploratori del mondo

dinanza comune sul pianeta Terra, ma è anche sguardo rivolto al cielo:²⁰ il cielo fisico osservato, in un tempo di silenzio e stupore, meditazione sul presente, osservazione pura di ciò che è e di ciò che muta, è una risorsa educativa quotidiana e infinita. Il cielo, dove *Ogni goccia balla il tango*²¹ (secondo la poesia di Pierluigi Cappello, tutta naturale e panica), è un possibile romanzo, o cinema, per lettori di ogni età,

adulto può provare a recuperare nella propria memoria d'infanzia, risvegliando in sé il proprio "orecchio acerbo". Anche ciò che è invisibile agli occhi è parte integrante del mondo naturale: nel gioco semplice e perfetto dell'albo *Si vede non si vede*²⁵ di Minibombo o in quello di due begli albi francesi che esplorano il confine del visibile o invitano alla scoperta.²⁶ Una riflessione corale fra ambiente ed educazione at-





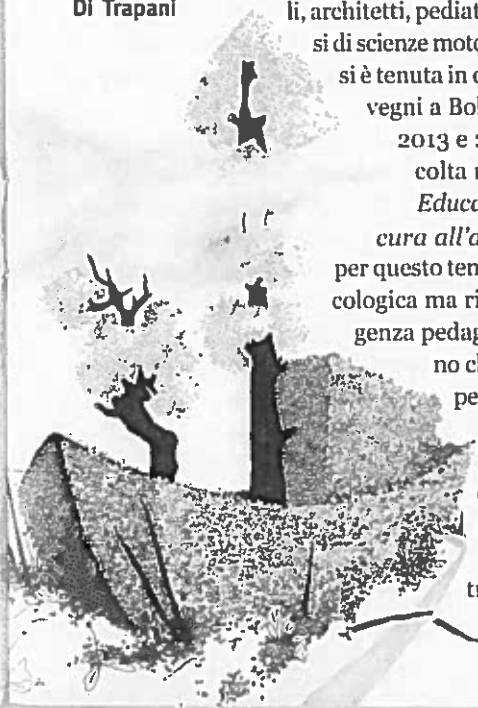
gozio in cui si ascolta musica classica, sulla via Roma, circondati da immagini storiche, artistiche e paesaggistiche dell'isola; in un terzo leggono un'iscrizione storica sulla pietra e mostrano una scorciatoia. La prima tappa, il mattino dopo, sotto un cielo cupo in maniera inusuale, ci porta nel punto più lontano dalla scuola, con una passeggiata cui si unisce Silvana Sola: la destinazione è la piscina abbandonata di contrada Imbriacola, uno dei tanti progetti pubblici mai completati, un'architettura di pregio, con un tetto, dicono, fotografato nei libri di architettura. Entriamo dunque nel cantiere abbandonato, poggiando i piedi con attenzione dove ci indicano i ragazzi. Al minuto 36 del film *Respiro di Crialese* due bande di ragazzini si affrontano, come in una spietata *Guerra dei bottoni* (non certo boschiva come l'originale) nello scenario di un salone incompiuto: è qui dentro che ci fermiamo ad ascoltare, nella luce obliqua che entra a illuminare volumi dove

le mani dei bambini descrivono cosa "ci va" una volta finita: "Vedi, là ci sono gli spogliatoi, là i bagni, questo è un posto per noi." Conoscono ogni dettaglio di questo luogo di incuria che hanno eletto come loro luogo di desideri e segreti. Scrive Floriana: "Qui loro si muovono con perizia, tra stracci abbandonati da migranti fuggitivi, copertoni sospesi per dondolare sull'enorme vasca vuota e scritte d'amore sul cemento sotto arcate di legno imponenti." Noi guardiamo, ascoltiamo, qui leggiamo *Il sentiero dal Cammino dei Diritti*. Tutto il percorso dura più di due ore, l'ultima tappa sarà il luogo elettivo per noi volontari: la biblioteca, luogo di diritto e di incontri. Qui leggiamo per salutarci una poesia di Wislawa Szymborska, si intitola *La mappa* e finisce così: "Amo le mappe perché dicono bugie. / Perché sbarrano il passo a verità aggressive. / Perché con indulgenza e buon umore / sul tavolo mi dispongono un mondo / che non è di questo mondo."

ILL. di Nino Di Trapani

tiva, che ha coinvolto educatori ambientali, architetti, pediatri, educatori, studiosi di scienze motorie e di immaginario, si è tenuta in occasione di due convegni a Bologna, nel novembre 2013 e 2014, ed è stata raccolta nel volume *Outdoor Education: l'educazione si cura all'aperto*.²⁷ L'interesse per questo tema non è una moda ecologica ma risponde a una emergenza pedagogica: i bambini sono chiusi e immobilizzati perché si teme che l'ambiente esterno sia contaminante, pericoloso, non del tutto controllabile. I batteri più terribili, peraltro, dicono i pediatri,

si trovano dentro casa e dentro le auto, sugli oggetti quotidiani. Il pericolo, si dice a più voci, non è là fuori. L'iperprotezione dunque intossica, anche fisicamente, anche e soprattutto culturalmente. Al nostro immaginario, per crescere, serve aria fresca, orizzonte ampio, esperienze differenti e movimento, come al nostro corpo. Tutti i bambini hanno diritto di crescere con narrazioni e visioni, le più diverse, e diventare esploratori del mondo,²⁸ e non è mai scontato affermarlo, visto che il mondo è vittima di una retorica dell'igiene che colpisce anche le storie e le figure. Certo avventurarsi all'aperto con i bambini significa rivedere modalità e gerarchie educative, in modo simile a ciò che accade con la lettura degli albi. Gli adulti temono gli spazi aperti: dove andremo? Cosa succederà? Saprò risponderò alle mille domande? Qualcuno si farà male? Dove guardare? Gli educatori che hanno sperimentato esperienze come la Scuola del Bosco, raccontata da Paolo Donati della Fondazione Villa Ghigi, scoprono che i bambini nella natura hanno bisogno di poco, dell'essenziale, poche regole e riti, poi sanno esattamente cosa e come fare, non conoscono noia e leggono l'ambiente con entusiasmo e concentrazione



[Educazione ambientale]

assoluti. Nelle esperienze di lettura, allo stesso modo, sono loro a entrare in sintonia con i figurinai, pronti a uscire dalle porte del già noto e avviarsi alle esperienze irreversibili e dirette offerte dai boschi, fisici e narrativi. Negli albi si trova la *Nave d'erba*, per citare il magnifico albo di Quentin Blake, da

8. J. Failevic; V. Pellissier. *Il mondo segreto delle piante: tutto quello che avresti sempre voluto sapere sui vegetali*, Trieste, Editoriale Scienza, 2014. Le illustrazioni sono di C. Gambini.

9. I. Mari. *Animali nel prato*, Milano, Babalibri, 2011.

10. M. Mazzanti; M. Bosi. *Le isole del tempo: avventure nel mondo ver-*

Le pagine degli albi invitano a fare silenzio e ascoltare, immersi nel paesaggio, il proprio respiro, il contatto fisico con il momento presente

depreistorico, Trieste, Editoriale Scienza, 2010.

11. L. Lionni. *Botanica Parallela*, Roma, Gallucci, 2012.

12. G. Grilli. "Bambini, insetti, fate e Charles Darwin", in E. Beseghi; G. Grilli (curatrici). *La letteratura invisibile*, Roma, Carocci, 2012.

13. A. Becker. *Viaggio*, Milano, Feltrinelli, 2014.

14. S. Ruzzier. *Hey, rabbit!* New York, Roaring Brook Press, 2010.

15. H. Tullet. *I cinque sensi*, Milano, Rizzoli, 2010.

16. R. Farnè; F. Agostini (curatori). *Outdoor Education: l'educazione si cura all'aperto*, Bergamo, Edizioni Junior, 2014.

17. Della stessa autrice in italiano segnalò *Il libro libro* (Gallucci, 2012) e, in tema con la pedagogia dei luoghi: A. Nafisi; S. Benini Pietromarchi. *Bibi e la voce verde*, Roma, Adelphi, 2006.

cercare in biblioteca; un luogo ideale da difendere insieme al loro diritto a interagire con il mondo, a sporcarsi, a fronte di una indispensabile alleanza educativa che comprenda genitori, librai, bibliotecari, educatori e anche "dada" (come si dice a Bologna) in una posizione che i grandi narratori per l'infanzia mettono in pagina da sempre: insieme in mezzo alle cose, in mezzo alla natura, perché noi siamo esseri naturali, non privi di mistero, tutti strani e diversi, apparteniamo all'orizzonte stesso del mutamento continuo. Se i bambini della letteratura, nelle figure e nelle parole degli autori, ricordano e affermano l'appartenenza dell'uomo al mondo naturale, le pagine degli albi invitano a fare silenzio e ascoltare, immersi nel paes-



ILL. di Alice Coppini

saggio, il proprio respiro, il contatto fisico con il momento presente, la voce della dea Ananke (la Dea Necessità) che dice, in quello che è forse l'albo più classico su questo tema, che "non si può passare sopra, non si può passare sotto, ci dobbiamo passare in mezzo".²⁹

1. *Infanzia e Natura*, Bologna, Giannino Stoppani, 2013.

2. Bellissimi quelli di E. Vast per Salani.

3. F. Danks; J. Schofield. *Evviva il maltempo: più di 70 attività da fare all'aperto con pioggia, vento e neve*, Trieste, Editoriale Scienza, 2013.

4. C. Carminati; L. Scuderi. *Mare*, Milano, Rizzoli, 2013.

5. W. Grill. *L'incredibile viaggio di Shackleton*, Milano, Isbn, 2014.

6. A. Kanstad Johnsen. *Kubbe fu un museo*, Milano, Mondadori Electa, 2013.

7. G. Muller. *Indovina chi ha ritrovato Orsetto: una passeggiata invisibile*, Milano, Babalibri, 2004; della stessa autrice incantevole *La vita segreta dell'orto*, Milano, Babalibri, 2013.

18. L. Vaccaro Seeger. *Green*, New York, Roaring Brook Press, 2012.

19. L. Clerici. *Tutino e la pozzanghera*, Modena, Minibombo; e anche *Tutino e l'albero*, Modena, Minibombo, 2014.

20. T. Ungerer. *La nuvola blu*, Milano, Mondadori Electa, 2012.

21. P. Cappello; P. Valentinis. *Ogni goccia balla il tango*, Milano, Rizzoli, 2014.

22. V. Facchini. *Coucou les cailloux!*, Paris, Gallimard, 2012; si veda anche A. Sanna. *Fiume lento*, Milano, Rizzoli, 2013.

23. Y. Kato; K. Sakai. *Nell'erba*, Milano, Babalibri, 2011.

24. Anna Castagnoli, nel suo blog, vi ha dedicato una bella lettura arricchita dal riferimento poetico a Rilke e alla visione di un'infanzia capace di guardare l'Aperto: <<http://www.lefiguredeilibri.com/2008/10/28/giorno-di-neve-di-komako-sakai/>>.

25. S. Borando. *Si vede non si vede*, Modena, Minibombo, 2013.

26. D. Chedru. *Chercher la petite bete*, Paris, Naïve, 2010. A. Crausa. *Jouets des champs*, Nantes, Memo, 2012.

27. R. Farnè; F. Agostini (curatori). *Outdoor Education*, cit.

28. K. Smith. *Come diventare un esploratore del mondo: museo di vita tascabile*, Mantova, Corraini, 2008.

29. M. Rosen; H. Oxenbury. *A caccia con l'orso*, Milano, Mondadori, 2013.